

## Fragili e sapienti I «Corpi» speciali di Louise in mostra a Roma

STEFANIA SCATENI

IL TITOLO CHE LOUISE ROETERS HA SCELTO PER LA SUA MOSTRA (dall'11 al 27 aprile a Roma presso l'associazione sociale.it in via di Torricola 87) potrebbe trarre in inganno. I suoi *Corpi* non sono corpi qualsiasi, a parte il fatto che ritraggono esclusivamente nudi femminili.

Quelli di Louise sono corpi «speciali»: sapienti. Perché riescono a pacifica-

re gli opposti. Sono sfumati ed evanescenti, ma anche queste caratteristiche sono un altro sorprendente «inganno»: le forme che l'artista olandese tratteggia e dipinge sembrano modellate con sabbia bagnata, come castelli sulla riva del mare in attesa di venire portati via dalla risacca, eppure suggeriscono soprattutto una sorprendente solidità - al pari dei ritratti netti e accesi dal giallo e il nero che Louise ha inserito nella mostra - emanano una forza primordia-

le e la concreta serenità che ci avvolge guardando una cattedrale.

Questa fragilità apparente, illusione di chi ferma lo sguardo su questi corpi nudi, osservando più attentamente scompare come un velo leggero spostato dal vento. Perché, che siano rannicchiate, in ginocchio, accuciate come bimbe o sedute su una sedia, le donne di Louise Roeters emanano un'energia straordinaria. I loro corpi parlano e cantano, si nascondono e si mostrano in un gioco continuo di rimandi e ci costringono a guardarle quasi in soggezione. Il loro sguardo è celato, come le donne amazzoni di Vanessa Beecroft, ma in questo caso, in questa rassegna, le donne, forme pulsanti, non hanno la durezza dei corpi che l'artista genovese assembla nelle sue performance.

I *Corpi* in mostra a sociale.it, invece, ci chiamano, sollecitano un incontro,

chiedono: Guarda il mio sesso, guarda le mie mammelle, Guarda i miei occhi, guarda le mie mani e i miei piedi, la mia schiena, le mie gambe tornite come colonne doriche, e impara cos'è la tenacia e cos'è il dolore. Guarda le mie ferite, le ho trasformate in grazia.

Scritto sulla pelle, nelle fibre della mia carne e nel mio spirito scorrono narrazioni, emozioni, incontri, decisioni, abbandoni. Il mio corpo si è fatto tela sulla quale racconto la mia storia: in queste macchie di colore, nelle pennellate, in questa materia, carne pulsante, ti porterò per mano nel mistero della vita e della morte. Ma, soprattutto, ti donerò una tavoletta di cera per poter scrivere sul tuo corpo la tua storia.

La mostra *Corpi* inaugura la sede sociale.it è un progetto per un nuovo welfare sociale.



Un nudo di Louise Roeters



### Bud Spencer ricoverato in ospedale

● Bud Spencer è stato ricoverato ieri in un ospedale di Roma. Secondo quanto riferito dal figlio Giuseppe Pedersoli «non è in pericolo di vita». La notizia è arrivata in Italia dalla Germania, dove l'attore la prossima settimana avrebbe dovuto intraprendere un tour per lanciare il suo nuovo libro «Mangio ergo sum».

# I magnifici 12 dello Strega

## Selezionati i romanzi che si disputeranno la cinquina

**Gli autori: Catozzella, Cilento, Di Pietrantonio, Gipi, Magini, Munforte, Piccirillo, Pecoraro, Piccolo, Pressburger, Ruotolo, Scurati**

MARIA SERENA PALIERI  
spalieri@tin.it

STREGA 2014, TERZULTIMA TAPPA PER LA SESSANTOTESIMA EDIZIONE DEL PIÙ POPOLARE DEI NOSTRI PREMI LETTERARI: ieri il Comitato Direttivo ha selezionato i dodici romanzi che in giugno, nella storica casa romana di via Fratelli Ruspoli, si disputeranno i posti nella cinquina da cui poi, il primo giovedì di luglio nel Ninfeo di Villa Giulia, emergerà il vincitore. La «dozzina» è un'invenzione che risale al 2008. Ed è una delle novità di cui sotto il regno di Anna Maria Rimoaldi - era morta l'anno prima, in agosto - e dopo, sotto la professorale gestione di Tullio De Mauro, è stata costellata, un po' schizofrenicamente, la vita dello Strega. Un premio che non disdegna affatto crescere in grancassa mediatica, né i lustrini televisivi, ma che prova a emendarsi, anche, da quella fama opacamente andreottiana, che

lo vuole luogo di ogni scambio di «illeciti» favori...

Ma dunque, ecco la dozzina del 2014: *Non dirmi che hai paura* (Feltrinelli) di Giuseppe Catozzella; *Li-sario o il piacere infinto delle donne* (Mondadori) di Antonella Cilento; *Bella mia* (Elliott) di Donatella Di Pietrantonio; *unastoria* (Coconino Press) di Gipi; *Come fossi solo* (Giunti) di Marco Magini; *Nella casa di vetro* (Gaffi) di Giuseppe Munforte; *La terra del sacerdote* (Neri Pozza) di Paolo Piccirillo; *La vita in tempo di pace* (Ponte alle Grazie) di Francesco Pecoraro; *Il desiderio di essere come tutti* (Einaudi) di Francesco Piccolo; *Storia umana e inumana* (Bompiani) di Giorgio Pressburger; *Ovunque, proteggici* (nottetempo) di Elisa Ruotolo; *Il padre infedele* (Bompiani) di Antonio Scurati. Da notare ci sono la doppietta Bompiani (Scurati è il candidato di scuderia, Pressburger si è fatto avanti in proprio) e, con Gipi, il primo graphic novel in concorso.

Da qui in poi comincia la vita classica dello Strega, perché entra in campo la giuria vastissima - «democratica» - come, all'indomani della guerra, la vollero i Bellonci. E dunque gli Amici della Domenica, più i 60 lettori forti che da tre anni vengono suggeriti da librerie sparse nella penisola (a turnazione entrambi, lettori e librerie, e tutti coperti da anonimato), più i 15 voti collettivi espressi da scuole, università e Istituti italiani di Cultura all'estero. In tutto 460 voti.

Il puzzle di votanti discende dal desiderio di tra-

sparenza - indefesso... - che anima la nuova gestione del Premio. E dunque Stefano Petrocchi, direttore generale della Fondazione Bellonci, ci elenca le ultime novità: archiviati i telegrammi con cui, ancora in stile Morse, potevano votare i non romani fino al 2012, quest'anno, come già nel 2013, chi è lontano voterà online; in più, per la prima volta, le schede cartacee saranno tutte al seggio, nel salotto dei Parioli e poi al Ninfeo, e ciascuno quindi ritirerà e consegnerà la propria.

Ora, questo è un *escamotage* ideato per rendere più difficile il traffico di voti da parte delle case editrici: tradizione dello Strega voleva che molte schede arrivassero a mucchi, dieci, venti, trenta voti di seguito per un candidato, segno che erano state raccolte dall'editore presso i suoi sodali e messe nell'urna. L'intento della novità è lodevole. Però diciamo: non dà l'idea, per contrasto, che tra gli Amici della Domenica avessero corso prima pratiche alla Achille Lauro, ti regalo una scarpa prima del voto, l'altra te la do dopo?

Più innovativa sul serio l'altra riforma che è allo studio e che potrebbe entrare in vigore nel 2015: la possibilità per ogni giurato di votare più di un libro. Il che, restando salva l'influenza dei grandi gruppi editoriali, permetterebbe ai piccoli e medi editori di entrare con più facilità in cinquina.

Sempre novità di quest'anno lo Strega giovani: i 400 ragazzi di 40 scuole italiane, oltre a esprimere il voto collettivo per lo Strega «vero», manifesteranno la loro scelta con un premio in denaro e una fascetta speciale per il romanzo preferito.

E, in coincidenza con il semestre italiano di presidenza Ue, uno Strega europeo, con cinque scrittori finalisti che, come verrà annunciato martedì 15 alla Casa delle Letterature, sfileranno sul palco di Masenzio per il festival di maggio-giugno.

Ma alchimie istituzionali a parte, come sta il Premio quasi settantenne nell'anno della tempesta perfetta che colpisce l'editoria? In attesa di fondi: nel 2013 col cambio di amministrazione capitolina sono sfumati i centomila euro di contributo del Comune. Roma Capitale, con il sindaco Marino, provvederanno per il 2014? Ma vigoroso: crescono le case editrici che candidano i loro autori, quest'anno per esempio si è visto il ritorno di un paio di indipendenti di livello come Giunti e Neri Pozza. E già: statistiche vogliono che la fascetta faccia quintuplicare, in media, le vendite che un romanzo effettua prima di affacciarsi nel Ninfeo. Un anno su dieci, o su venti, capita pure il botto come il milione di copie vendute dallo Strega 2008, Paolo Giordano. Abbasso la Crisi, viva lo Strega.

## Lo spirito della Comune nel quartiere parigino



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

● LA SETTIMANA SCORSA, A PARIGI PER FARE UNO SPETTACOLO, SONO ANDATO ALLE BUTTES-AUX-CAILLES, quartiere sopravvissuto alla modernizzazione urbanistica di Haussmann, il quale come noto spianò vecchi quartieri per fare i suoi grandi boulevards e le grandi piazze. Lì ti aggiri ancora tra le vecchie case di un tempo e gli stretti passages. E senti attorno a te, se lo vuoi sentire, lo spirito della Comune parigina del 1871, che alle Buttes aux Cailles ebbe una delle sue estreme resistenze: non a caso è qui la place Commune de Paris (poco più di uno slargo, per la verità, e viene da pensare che sia una sorta di *dammatio memoriae*). Nella strada che porta a quella piazza c'è l'associazione Amis de la Commune de Paris, fondata dagli esuli comunisti, che ancora sopravvive per portare la memoria di quell'immenso evento che in due mesi seppe prefigurare un mondo nuovo (prendete in mano la successione delle leggi emanate in quei due mesi, e vedrete che non c'è stata un'esperienza di governo altrettanto straordinaria, nella storia). Nella piazza Commune de Paris, poi, potete sostare in un bistrot cooperativo chiamato *Le temps des Cerises*, il tempo delle ciliegie, come recitava il titolo della canzone di Jean-Baptiste Clement, comunista sulle barricate egli stesso, canzone che dedicò a un'infermiera morta durante la Settimana di Sangue, in cui migliaia di comunisti vennero massacrati dalle truppe del governo di Thiers. «Ma è ben breve, il tempo delle ciliegie, / Quando si va in due, a cogliere sognando / Degli orecchini pendenti ... / Ciliegie d'amore in abito identico, / Che cadono sulla foglia come gocce di sangue...». Poi torni a casa, e guardando in rete - dove peraltro è liberamente scaricabile l'intenso libro di memorie della Comune di Louise Michel, da portare con voi nelle vostre flâneries parigine - scopri che il dominio [www.communedeparis.fr](http://www.communedeparis.fr) è di una ditta di abbigliamento. E un po' ti pare un segno dei tempi.